Anno XI. — Mercoledì, 2 Giugno 1858 — N. 150

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via P. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. [illegible] la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta, cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 GIUGNO

L'IMPRESTITO

La discussione dell'imprestito ha pòrto, dal principio alla fine, uno de'più spiacevoli e dolorosi spettacoli al paese. Cominciata con un' intemperanza di discorsi brevi e lunghi, con una sequela di proposte fatte dall'opposizione, contra i canoni della scienza economica ed i consigli della prudenza politica, essa terminò, rivelando un irreparabile sfasciamento della sinistra.

Quanti deputati della sinistra parlarono del prestito, altrettanti pareri furono manifestati. Casaretto che propone di sospendere tutti i lavori, con che non è più necessario l'imprestito; Costa che stende la mano al conte Revel, per consigliare d'accordo, di sostituire a' 40 milioni una maggior emissione di Buoni del Tesoro; Depretis che accetta l'imprestito ma lo vuol ridotto di 10 milioni, e finalmente Valerio che vota in favore e Depretis che votando contra i 40 milioni, respinge pure i 30 ch'egli era disposto ad accordare, sono fatti che dimostrano ad evidenza come la sinistra non abbia più un criterio comune, come non sia più composta che d'individualità, le quali possono partecipare alle stesse aspirazioni ma non riconoscono nè capi, nè uniformità di principii e di propositi.

A coronar l'opera, dovevamo ancora assistere al rinnovarsi d'un triste esempio di debolezza, condannato così dalla camera come dalla pubblica opinione. Cinque deputati per lo meno non ebbero il coraggio di far conoscere e sostenere la propria opinione. Si potrebbe dire che erano come Ercole al bivio, ed avendo due opinioni, si mostrarono favorevoli ad entrambe, appoggiando l'una nel voto pubblico e l'altra nel voto segreto.

Se da' deputati, da' quali si attendono esempi ed ammonimenti di coraggio civile, è somministrato a'popoli lo spettacolo d'un'imperdonabile prostrazione d'animo, se da taluno è fatto manifesto che non osa rivelar in pubblico i pensieri che si agitano nella sua mente, ed infinge di consentire col ministero, per dargli poscia il voto contrario nell'urna, noi stimiamo che l'appello nominale sia inutile, anzi dannoso, poichè, non facendovi ricorso, si evita uno scandalo, che non ci è dato di cancellare.

Chi teme di render palese la propria opinione, rifiuti l' ufficio di deputato. Niuno è obbligato ad accettare il mandato degli elettori, ma accettandolo, si vincola a difendere l'onore e la dignità del potere legislativo, a votare in pubblico come in segreto, a non dar prove di debolezza, biasimevoli nei privati, insopportabili in chi è rivestito della potestà legislativa ed esercita una missione di fiducia.

L'approvazione de'40 milioni era per noi reputata certa, anche dopo che dal ministero fu dichiarato differirsi per ora il trasporto dell'arsenale marittimo da Genova alla Spezia, poichè essendo persuasi che i 40 milioni non bastassero a sopperire a tutte le spese straordinarie, la diminuzione che dalla deliberazione del ministero si è ottenuta, valeva a stabilire l'equilibrio fra l'imprestito ed i bisogni dell' erario pubblico.

La lunga discussione che ha occupata la camera per parecchie settimane, non ha gittata più vivida luce nella situazione della finanza. Coloro che si proponevano di presentarla chiara e netta, non sarebbero riusciti che ad accrescere le incertezze ed i dubbi, se le risposte del ministero non avessero dimostrata la fallacia de'loro calcoli e l'avventatezza de'loro pronostici.

Ed è notevole che mentre affermavano non esser bastevole la somma richiesta, sostenessero che non ci vedevano chiaro, e mentre stimavano essere più rilevante la deficenza, proponessero di sopperire alle strettezze del tesoro coll'accrescere il debito galleggiante, vale a dire collo spediente più imprudente e rischioso, che mai si potesse additare.

Noi portiamo fiducia che l'imprestito sopperirà interamente al disavanzo, per poco che migliorino le condizioni del commercio e del credito, dapertutto peggiorate dopo la crise, onde fu travagliata l'Europa nell'anno scorso.

In un caso solo ei sarebbe insufficiente; cioè che le complicazioni politiche trascinassero ad una guerra, che le potenze primarie cercano d'evitare, ma non sanno in che modo, con quali reciproche concessioni, con quali stratagemmi, nè con quali transazioni. Il malessere che tormenta i popoli si è comunicato a'governi, e noi li vediamo esprimer desiderio di pace, intanto che si preparano alla guerra e fanno pesare sulle popolazioni tutte le gravezze provenienti da'grandi eserciti permanenti, da'poderosi armamenti ed apparecchi navali.

Il Piemonte non potendo sottrarsi alle condizioni generali d'Europa, e dovendo e come paese posto tra Austria e Francia, e come stato italiano, propugnacolo dell' indipendenza patria, subire le conseguenze della presente situazione politica, l'imprestito era una necessità, anche fatta astrazione da'lavori di utilità pubblica che si sono impresi, e l'approvarlo era consiglio di deputati liberali e previdenti.

Anzi per le politiche considerazioni è desiderabile che l'imprestito sia sollecitamente votato dal senato, perchè il governo sia in grado di negoziarlo e conchiuderlo prima che sorgano difficoltà, le quali forse renderebbero più diffidente il credito, ed impedirebbero di ottenere i patti, che presentemente si possono sperare.

Parlamento inglese. L'interpellanza di lord J. Russell nella seduta del 28 maggio della camera dei comuni si riferiva particolarmente alle relazioni estere dell'Inghilterra e a quella colle Indie. Egli assicura che da lord Clarendon non si è mai affermato essere state le relazioni dell' Inghilterra colla Francia in uno stato così critico, e si meraviglia che se lo fossero state, non siansi presi provvedimenti per tener fronte a siffatta emergenza. Lord J. Russell nega pure che si sia voluto spingere la Sardegna e Napoli ad ostilità colla vista di rovesciare il presente governo. Non essere vero che qualcuno abbia raccomandato una politica di esterminio nelle Indie. Penso, dice il nobile lord, che il cancelliere dello scacchiere sia in dovere di dare degli schiarimenti a questo proposito. Egli ha pure detto a' suoi elettori che se la maggioranza della camera avesse votato una misura contro il governo, vi sarebbe stato lo scioglimento del parlamento. Ciò non è conforme alle massime ricevute; sino a tanto che il ministero, coll' introduzione di importanti misure, non abbia tentato di procurarsi la fiducia della camera, non dovrebbe con minaccie di dissoluzione od altri mezzi indegni cercare di mantenersi al potere.

Il cancelliere dello scacchiere nella sua risposta pretende che lord J. Russell non ha ben letto il suo discorso e ne vuole aver una prova dalla circostanza che nel momento in cui egli fa quest'osservazione, lord J. Russell sta ancora leggendo il giornale. Sarebbe meglio che lo avesse studiato prima di fare le sue interpellanze. Col dire che vi sono intrighi e mene contro il governo non ho assalito la camera dei comuni; e quelli cui erano diretto le mie osservazioni non le hanno prese in questo senso. A me toccò il pranzo, al nobile lord il *dessert*; e credo che il nobile lord non ha offerto alla camera la peggiore parte del divertimento. Egli avrebbe potuto sapere da lord Palmerston che il pericolo della guerra era assai vicino. Due giorni prima che il governo si dimettesse Mr. Griffith interpellò lord Palmerston sulla politica francese.

« Lord Palmerston disse allora: l' onorevole « rappresentante di Devizes vuole esso che noi « siamo in guerra colla Francia? Tale è la « dimanda. Io rifiuterò d'or innanzi di rispon- « dere a simili domande. »

« Ebbene questo avveniva soltanto due o tre giorni prima della dimissione del ministero, ed allora il capo della camera dei comuni rifiutò di rispondere all'interpellanza d'un onorevole membro e fece comprendere alla camera che il solo indirizzare un'interpellanza di questo genere poteva decidere della pace e della guerra colla Francia... Ma tre mesi sono passati e le disposizioni d'animo che esistevano fra questa corte e quella delle Tuileries sono compiutamente cambiate.

« Dico che i rapporti che esistevano tre mesi sono, sono molto cambiati, interamente cambiati, e ripeto che attualmente vi ha fra l'Inghilterra e la Francia, come lo si vidde non ha molto per l'accordo che si manifestò nelle grandi trattative, un ravvicinamento verso la perfetta intelligenza che regnava un anno fa, ben maggiore di quello che non sia stata da lungo tempo, e che contrasta in un modo evidente col tono e coll'indole d'un'epoca più recente. (*Applausi*)

« Ma, dice il nobile lord, non è solo questa asserzione dell'imminenza d'una guerra colla Francia che esige uno schiarimento, ve n'ha una relativa alla Sardegna che richiede essa pure una spiegazione, ed il nobile lord, fedele all'ingegnosa ma poco leale tattica ch'esso praticò in tutto il corso di questo attacco poco temibile, vuol persuadere alla camera che nel Buckimgham sire ho detto, per riguardo alla questione fra Napoli e la Sardegna, che si era tentato, in seno di questa camera, di rovesciare il governo, incoraggiando una guerra fra quei due stati. Ciò non è vero. S'intende già che io adopro questa parola in una maniera inoffensiva: voglio dire che il nobile lord parlò senza pensare, senza riflettere bastantemente. Questo non è vero. Sta esattamente il contrario. Io non ho detto che eccitando una guerra fra Napoli e la Sardegna la camera avea cercato ad imbarazzare e rovesciare il ministero. Quello che ho detto si è che vi furono alcuni che fecero questo, che tentarono di farlo, e che attualmente lo tentano ancora. Ho evitato, perchè lo avrei creduto sommamente ingiusto, di far pesare questa accusa sulla camera dei comuni.

« Al contrario allorquando il tentativo avrà luogo, e non dubito che sia fatto, e quando questi insigni intriganti eserciteranno forse la loro influenza su questa camera, allora io farò appello all'alta nazione ed all'energia della camera dei comuni e ben anco di quei membri che sono avversi alla nostra politica generale per secondare il nostro governo ne'suoi sforzi diretti ad impedire che la guerra non iscoppi fra que' due stati italiani. »

Indi il cancelliere dello scacchiere intraprese di difendere la politica indiana del ministero, e a dimostrare che egli non ha mai offeso la camera dei comuni, e nega di aver dichiarato che il parlamento sarebbe stato sciolto in caso di un voto contrario al ministero, il che del resto non sarebbe stato incostituzionale. L'annuncio di uno scioglimento venne dai banchi dell'opposizione, ed era il sentimento generale del paese che il governo di lord Derby, nella presente sua situazione, non dovrebbe cadere senza aver fatto un appello alla nazione. L'opinione pubblica è in favore del governo, perchè è stato oltraggiato dalla condotta di certi individui. « A quella pubblica opinione noi ci appelliamo, e speriamo che la nazione ci darà il suo appoggio contro i tristi attacchi che abbiamo incontrato questa sera. »

La discussione si protrasse ancora, sostenendosi da varii membri che lord J. Russell aveva esattamente riportato le parole dette dal signor Disraeli al banchetto di Slough.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 giugno, matt.

Londra. Il sig. Disraeli rispondendo ad una interpellanza spera che il governo di Napoli accorderà una indennità ai meccanici inglesi.

Lord Palmerston tornando a parlare del discorso del sig. Disraeli afferma che quand'egli lasciò gli affari le relazioni con la Francia erano assai intime. Il sig. Disraeli replica che si rischiava la guerra rispondendo alla nota del conte Walewski, e che quantunque il bill sulle cospirazioni fosse stato abbandonato, le relazioni con la Francia sono ora estremamente cordiali.

Oggi il sig. Roebuck fa la sua mozione sull'affare dell'istmo di Suez.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seguito del discorso del presidente del consiglio, pronunciato nella seduta di ieri)

Mi permetta dunque il dep. Depretis ch'io non lo combatta sul terreno finanziario, ma che venga subito alla questione della fiducia, alla questione politica. Questo campo l'ho già percorso forse troppo, in questa discussione, e, oltre alla difficoltà della materia, non vorrei che la camera, omai stanca, vedesse sollevarsi, come pel mio primo discorso un'infinità di questioni personali. (*Si ride*) Mi permetta la camera di osservare la dolorosa condizione in cui si trova il ministero. Egli è condannato a subire attacchi da destra e sinistra. Da queste parti sorgono deputati, che, con modi più o meno cortesi, lo accusano di disorganizzar le finanze, di condurre il paese a rovina, di compromettere la libertà, la causa italiana. Sono critiche che è nel dovere e nella facoltà dei deputati di fare. Ma dopo 5 o 6 giorni che il ministero le subisce con rassegnazione, (*ilarità*) egli deve pur sorgere a respingerle con una certa vivacità, a giustificarsi con fatti; e allora si fanno da tutte le parti reclami personali, chi per un ponte, chi per una strada, chi per altri motivi. Se le mie parole ferirono la suscettività dei miei colleghi, dichiaro che questa non era la mia intenzione. Prima di parlare, mi ero anzi studiato in ogni modo di far tacere quell'inclinazione naturale di respingere gli attacchi cogli attacchi, di fare, come direbbe il mio collega ministro della guerra, *des retours offensifs*. (*Ilarità*) Più di tutti, si offesero delle mie parole i deputati della Savoia.... (*De Sonnaz: Je demande la parole; ilarità generale*) Non credo che le mie parole abbiano ecceduti i limiti delle convenienze parlamentari; ma se ho fatto il male, farò la penitenza, massime rispetto al dep. di Tanninges; leggerò cioè alcune righe che mi furono scritte dall'illustre ingegnere Sommeiller, il giorno dopo l'incidente:

« Les expressions qui ont provoqué la réponse du député de Tanninges ne sont sans doute que le produit de la chaleur de l'improvisation... (e qui vedono che mi fa rimprovero) ... elles me font trop d'honneur à coup sûr, mais elles ne peuvent blesser personne. On sait du reste que la patrie n'est jamais ingrate, pas même quand elle oublie les morts qui sont tombés pour elle. Elle bannit Aristide et laisse partir Napoléon pour Sainte-Hélène: et c'est toujours la patrie! Pour moi, je n'ai rien fait pour elle et j'ai raison de dire: Sparte a mille de ses enfants, qui valent mieux que moi. Cependant je me rappellerai vos paroles, mais ce ne sera que pour me féliciter d'une sympathie

si honorable pour moi. Ce sont des nouvelles gouttes d'huile sur le feu qui nous anime et qui ne s'apaisera que lorsque je pourrai, à travers la trouée des Alpes, crier à mes compatriotes, en leur montrant leurs chemins de fer: voilà les œuvres de la liberté! Voilà ce qu'aucun autre gouvernement, aucune autre puissance n'eut fait pour nous! »

Fatta questa emenda, vengo al discorso del dep. Depretis ed entrerò francamente nella questione.

Il dep. Depretis non nega la possibilità di un nuovo prestito; ma pensa non dover la camera dare al governo i mezzi di attraversare tutta la sessione del 59, senza bisogno di ricorrere al parlamento; perchè questa necessità costringerà il ministero ad una politica più francamente riformatrice. Esaminerò quali siano le sue aspirazioni riformatrici. Rispetto alle finanze, è necessario, dice, arrivare ad un definitivo assesto ed indica l'imposta sulla rendita ed il cadastro provvisorio. Non ripeterò la dichiarazione di non esser io ostile all'imposta sulla rendita, ma di non crederla di possibile attuazione in tempi normali. Son pronto ad andar più in là che la nomina di una commissione. Seguiremo l'esempio dell'Inghilterra, ove, per le grandi quistioni finanziarie, si suol proporre la nomina di una commissione parlamentare. Questo si fece colà per la legge sulla banca e per una riforma di quella sulla rendita. Noi studieremo la questione e, se non sapremo risolverla, l'anno venturo proporremo la nomina di una commissione, a cui potranno prender parte il dep. Depretis e tutti quelli che avranno fatti studii speciali su questo argomento. Se essa potrà dimostrare la possibilità dell' attuazione, senza ingiustizia e senza molestie maggiori delle attuali, nessuno sarà più riconoscente di me a quella commissione.

Ma quando uomini di buona fede, nè digiuni di studii finanziarii, dicono: non abbiamo trovato questo mezzo, non si possono appuntare se non hanno attuata un'imposta che credono praticamente viziosa. Ho domandato allo scrittore, che ha trattato questa quistione, se voglia un'imposta unica o se supplettiva, una nuova imposta su quelle che pesano già sulla rendita; e quello scrittore mi rispose che intende mantenere le imposte dirette attuali ed aggiungere un'imposta sulla rendita. Io credo ciò ingiusto; un'altra opinione sarà dallo scrittore in discorso manifestata oggi sulla Gazzetta di Torino.

Nella prossima sessione, io chiederò l'istituzione di una commissione parlamentare per la perequazione delle imposte. Con un'imposta sulla rendita si risolverebbe anche la questione del cadastro provvisorio, anzi del definitivo. Ma non bisogna farsi illusioni sull'esempio dell'Inghilterra. Là per la massima parte le terre son date in affitto: e niente di più facile allora di mettere un'imposta, senza ricorrer al cadastro. Da noi invece in massima parte sono piccoli proprietarii o colonie parziali e il problema di colpire la rendita è di immensa difficoltà e finora non fu risolto nè in Lombardia, nè in Francia, nè in nessuna altra parte. Comporremo la commissione senza distinzione di partito; ne potranno far parte vari professori che hanno trattato questa materia, e lo scrittore, di cui si è parlato; si potrà mandare un commissario in Inghilterra. Convinceteci della possibilità e vi promettiamo di applicar la misura con tutta l'energia di cui siamo capaci. Abbiamo pur compiuta la riforma economica, che aveva maggiori difficoltà che la finanziaria; e, se avessimo creduto possibile l'imposta sulla rendita, l'avremmo certo proposta. Crede poi il dep. Depretis che la commissione potrà compiere ciò in poche settimane? Che la legge, se fatta anche nella sessione ventura, possa esser applicata subito? In Inghilterra la riscossione maggiore avviene nell'ultimo trimestre dell'anno. Non si provvederebbe dunque nemmeno con questo mezzo all'esercizio 1859.

Si dice che noi non abbiamo fatto nulla in questa sessione. Io domando scusa alla camera; ma essa ha fatto ancor meno. (*Ilarità*) Noi abbiamo presentato progetti di legge di grandissima importanza. La legge sugli ademprivi, di cui parve far poco caso il dep. Depretis, è una vera rivoluzione economica per la Sardegna. Il dep. Brofferio parlò con leggerezza della cassa per la vecchiaia. È questa una delle leggi le più filantropiche, che hanno i migliori effetti per le classi meno agiate, che le avvezzano alla previdenza ed all'economia.

Quest'anno abbiamo poi completata la riforma economica col presentare una legge che fa scomparire le compagnie privilegiate, cui il dep. Valerio ci rimproverò già di non aver presentata. Io non ne faccio colpa al dep. Depretis; ma non voglia nemmeno il dep. Depretis darme la colpa tutta a me, se le riforme non camminano con quella celerità ch'egli desidera. Nella prima sessione di una legislatura del resto è difficile far passare leggi di grande importanza, che sollevano le passioni politiche. Se in questa sessione, in cui i partiti sono ancor poco disciplinati, si fosse presentata la legge per la riforma amministrativa, si sarebbe messa l'anarchia su tutti i banchi della camera. Il dep. Depretis fu dunque soverchiamente severo e si lasciò andar troppo a quelle abitudini di opposizione, che ha contratte in 10 anni di esercizio. Noi abbiamo proseguito nella via d'una politica italiana e riformatrice; coloro che riconoscono (e fra questi in parte v'è il dep. Depretis) che la nostra politica estera è nazionale, non possono dubitare che la nostra politica interna non sia liberale. Se il ministero non avesse intenzione di seguire questa linea, commetterebbe un grande errore facendo questa dichiarazione. Se al principio di questa legislatura, a fronte di un'opposizione fatta più forte dalle elezioni, e più fidente nel suo avvenire, noi facciamo questa professione di fede esplicita, che rende impossibile ogni intelligenza con essa, è perchè intendiamo di procedere risolutamente nella via che abbiamo indicata. Ma se adottate la proposta *Depretis*, ce ne togliete i mezzi. Un on. membro, di cui non farò il nome per paura di un fatto personale, (*ilarità*) voleva tener la spada di Damocle sospesa sul capo del ministero; il dep. Depretis non una spada, ma un piccolo coltello; (*si ride*) egli vuol farci camminare stentatamente; non vuol ridurci a cadavere, ma ci mette le trampole ai piedi e così ci rende più difficile, se non impossibile, il proseguire in una politica italiana e liberale.

Per questo se noi, anzi il paese... non parlerò a mio nome... se il paese vuole il bene dell'Italia e lo sviluppo delle libere istituzioni, bisogna che vi sia una forte e stretta unione fra il potere e il parlamento che rappresenta il paese; se in presenza dell'Europa e dell'interno noi saremo forti del vostro appoggio, la nostra bisogna non sarà impossibile ed avremo maggior ardimento contro le difficoltà; ma se il governo sarà lasciato solo, senza i mezzi necessarii, sicchè abbia da percorrere stentatamente la via; se lo mettete come in istato di sospetto, egli non potrà tenere una buona politica nè all'interno nè all'estero.

Non seguirò il cancelliere dello scacchiere nel giudicare dell'orizzonte politico; ma certamente le condizioni dell'Europa sono gravi e più per noi. Per provvedere a' bisogni interni ed esteri, ci occorrono mezzi materiali e più mezzi morali. Con trenta milioni credo che si potrebbe andar innanzi qualche tempo; ma non da noi, chè la forza morale ci sarebbe stata tolta dal vostro voto. Sì, o signori, una proposta fatta da persona molto autorevole nè ispirata da spirito di parte, ci toglierebbe ogni autorità morale: e il ministero vi prega di non adottarla, per quegli stessi motivi generosi che hanno spinto il dep. Depretis a farla, per darci i mezzi di progredire in quella politica, cui lo onorevole Depretis in parte aderì, italiana all'estero, liberale all'interno. E se l'anno venturo noi ci presentassimo a voi senza avere adempiuto alle nostre promesse, avete mille mezzi da colpirci. Nello stato attuale della camera, se il dep. Depretis, co' suoi numerosi amici, si metta a far al ministero un'opposizione decisa, potrebbe subito farlo pentire di non aver tenute le promesse che fece, chiedendo i mezzi di progredire in una politica italiana all'estero, liberale all'interno. (*Bravo! bravo!*)

Seduta del 1° giugno.

Presidenza del vice presidente QUAGLIA.

Si estraggono a sorte gli uffici; quindi si approva il verbale della seduta di ieri. Accordansi concedi ai dep. Bianchetti e Centurioni. *Mazza* presenta una relazione.

Sineo domanda l'urgenza per una petizione dei cittadini di Sassari, perchè vi sia riorganizzata la guardia nazionale. Se il sig. ministro dell'interno metterà, nel dare istruzioni ai sindaci a questo riguardo, lo stesso zelo che mise nel dar loro istruzioni elettorali, otterrà certo l'intento.

(*Costa della Torre*: Bravo!)

L'urgenza è accordata, come pure al dep. Marco l'urgenza per una petizione di esercenti d'Aosta, che si lagnano della ripartizione del canone gabellario.

Quaglia presenta una relazione su spogli.

Mamiani e *Crosa* dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato in senso favorevole alla legge del prestito; *Castagnola* che contro di essa.

L'ordine del giorno reca:

Inchieste elettorali.

La commissione d'inchiesta è composta dei seguenti deputati: Berruti, presidente di essa, Capriolo e Bianchi di Castagnè, del centro; Tegas e Biancheri, della sinistra; Ginet e Della Motta, della destra.

Berruti legge una lunga relazione intorno alle norme tenute dalla commissione nell'adempimento del dilicato, lungo e difficile suo mandato.

Il presidente: La parola è al dep. Sonnaz, per una questione pregiudiziale. (*Ilarità*)

De Sonnaz (*leggendo*) dice leggersi in Macarel che gl'interessati direttamente in una questione, per relazione di amicizia, di famiglia, di odio o anche semplicemente di animosità sono incompetenti a giudicarne. Noi quindi, che abbiamo tutti votato in favore o contro le inchieste, siamo incompetenti per queste... (*Risa*)

Il presidente: Avverto l'oratore non potersi mettere in dubbio la competenza della camera, perchè essa è stabilita dallo statuto.

De Sonnaz: Le inchieste non le ha fatte la camera. (*Ilarità*)

Il presidente: Secondo lo statuto, le camere giudicano sole dei titoli di ammessione dei loro membri. Su questo terreno non potrei dunque lasciar continuare l'oratore. Se egli vuol fare una proposta...

De Sonnaz: Bisogna che io possa fondarla su ciò che è vero, credo, su ciò che è giusto, credo... (*Ilarità; Cavour C.*: dica, dica)

Il presidente: Prego l'oratore di continuare.

De Sonnaz: La mia proposta, che, per maggior spiegazione, leggerò in italiano... (*Risa*) è di « ammettere in massa i nostri colleghi nella camera, incompetenti a giudicare, e che si facciano ringraziamenti ai membri della commissione d'inchiesta. » (*Risa generali*)

Il presidente: Domando se questa proposta sia appoggiata.

(Si alza il solo De Sonnaz. *Ilarità prolungata*)

Elezione di Oristano (*D. Margotti*)

La commissione per le inchieste aveva affidata questa alla corte di appello di Cagliari, che mandava a tal uopo il consigliere D. A. Azara a Milis, Ghilarza, Paulilatino ed Oristano ove sentiva 26 testimoni. Risultò ad evidenza provato, dice la relazione, che, nella sezione di Milis, contro l'art. 87 della legge, pronunziatesi dal presidente le parole: tutto è finito, si sciolse l'adunanza elettorale prima che fosse letto, anzi prima che compilato il verbale; che non il presidente di questa sezione, ma un segretario comunale non elettore portò il verbale all'uffizio della sezione principale; che il verbale fu compilato da persone estranee al collegio; che il verbale e i titoli relativi vennero abbandonati a chi non era nemmeno elettore, senza prendere nessuna guarentigia perchè non potessero venir alterate; che nelle sezioni di Milis e Ghilarza i bollettini di molti elettori vennero riempiuti alla rinfusa, là (nella sagrestia) dove l'ufficio non poteva vedere e « dove stavano persone appostate per approfittare dell'inesperienza e dell'ignoranza di molti elettori inalfabeti e troppo probabilmente per iscrivere sulla loro scheda un nome altro da quello, a cui i poveri inesperti intendevano dar prova di loro fiducia. »

Il relatore su quest'inchiesta, Capriolo, propone a nome dell'intera commissione l'annullamento dell'elezione.

Cais (destra) legge un lungo discorso, impugnando minutamente tutte le asserzioni della relazione ed affermando che le irregolarità o non sussistono o non sono tali da portare invalidità; e conchiude dicendo non esser maraviglia che il nome dell'on. teologo Margotti, così strenuo difensore dei principii cattolici... (*rumori e risa*) e conforme quindi alle tradizioni cattoliche degli abitanti dell'isola, sia uscito dall'urna del collegio di Oristano.

Noytana dice che i fatti sono così chiari che egli non credeva potessero essere impugnati. Ma *causa non bona patrocinio peiorat*. La camera ha avuto le deposizioni sott'occhio e si sarà formato il suo criterio. — Combatte quindi alcune delle osservazioni del dep. Cais e sostiene le conclusioni della commissione d'inchiesta.

Capriolo prende pur a difendere queste conclusioni.

La camera domanda con molta insistenza: ai voti!

Cais (*ai voti!*) fa ancora qualche osservazione.

Dopo qualche parola di Sineo e Capriolo, l'elezione del collegio di Oristano è annullata a molta maggioranza.

Collegio di Staglieno (*march. Gius. Carrega*)

Trattandosi pure di violazione di forme, la commissione rimise l'inchiesta alla corte d'appello di Genova, che mandò nel collegio il consigliere Della Rocca. Dalle indagini di questo risultò che la proclamazione del risultato avvenne regolarmente; ma risultò ancora che, nella sezione principale di Staglieno, si era riempiuto buon numero di schede in camere contigue alla sala elettorale ed in botteghe ed osterie separate da essa, ove non si poteva esercitare la sorveglianza dell'ufficio definitivo. Per questo fatto, contrario all'art. 82 della legge elettorale, e tale da pregiudicare alla libertà e sicurezza del voto, la commissione, a maggioranza di 5 voti, propone l'annullamento di questa elezione.

Il clero poi, anche in questa elezione, benchè non commettesse alcuna violenza, prese però parte attiva a propugnare il proprio candidato, march. Carrega, e ciò non solo colla visita degli elettori e coll'insistere presso di essi sulla necessità di eleggere un candidato religioso, ma anche con allegazioni meno benevole per l'avversario del marchese Carrega, prof. Tomatis. Il march. Raggi depose anzi che il parroco di Struppa, D. Pietro D'Aste, nella osteria Tabacco aveva detto alla presenza di parecchi elettori ch'egli si crederebbe scomunicato votando pel prof. Tomatis.

La minoranza della commissione si astenne dal votare, sostenendo ch'essa commissione aveva dalla camera mandato di verificare solo il fatto della proclamazione dello scrutinio.

Bianchi di Castagnè riferisce su alcune petizioni, relative alla pressione religiosa e che non possono quindi influire sulle conclusioni della commissione.

Della Motta dice, a nome dalla minoranza della commissione, la ragione dell'astensione d'essa e soggiunge che egli e il dep. Ginet non credevano nemmeno le irregolarità tali da invalidare l'elezione.

Cavour G. dice che la commissione oltrepassò il suo mandato e che l'irregolarità notata non è di grave importanza. Che se si togliessero anche i 77 voti di Staglieno al marchese Carrega e si dessero al prof. Tomatis, il risultato non cambierebbe, ci sarebbe stato sempre ballottaggio; mentre nella seconda votazione non vi sono gli stessi motivi di credere irregolare l'elezione. La camera in questo caso adottò l'uso di convalidare.

Crotti dice che la commissione, verificato esser avvenuta la proclamazione, non aveva più da cercare altro. In ogni modo, la pressione religiosa non fu punto provata. Quanto alle schede, contro alle quattro deposizioni ne stanno 15 altre. Si unisce quindi a Cavour G., per domandare la convalidazione.

Biancheri sostiene che la commissione era in dovere e in diritto di prendere in considerazione i fatti, che si scopersero nella prima inchiesta e pei quali la camera avrebbe pure certo votata una nuova inchiesta. L'irregolarità relativa alle schede è qui uguale a quella verificatasi per l'elezione di Carmagnola, che fu dalla camera annullata. La camera poi aveva alla commissione commesso un vero mandato di fiducia, secondo le sue convinzioni e la sua coscienza; e la commissione doveva dalla natura del suo mandato e de' suoi doveri poter misurare i proprii diritti. E qui si trattava di irregolarità sostanziale. Lo scandalo, avvenuto nel 15 novembre, si rinnovò il 18, dicono alcuni deponenti; mentre altri dicono pure che il fatto avvenne, ma senza molta gravità. E se si tolgono i voti di questa sezione al marchese Carrega e si danno al prof. Tomatis, il risultato varia, nella seconda votazione; e il prof. Tomatis avrebbe una maggioranza di 10 voti.

Cavour G. dice che il marchese Carrega ebbe 63 voti di maggioranza; vi sarebbe dunque dovuto esser 32 bollettini irregolari, per la nullità. La presunzione è tutta in favore del marchese Carrega. Riconosce del resto che il mandato della commissione era ampio e che questa poteva fare tutti gli atti completivi e suppletivi.

Crotti (*a sinistra*: Ai voti! ai voti!) Io domando un po' di pazienza; è un affare essenzialissimo.

Il presidente: Il dep. Crotti ha facoltà di parlare.

Crotti: Mi pareva.... (*Ilarità*; — *Parli! parli!*) Io ho desunte le mie prove dagli atti — ed insiste su ciò che contro i quattro deponenti il fatto prodotto stanno altri 15, fra cui il presidente ed il segretario del consiglio comunale. Nemmeno nell'elezione del 15 è provato che si siano scritte schede fuori della sala.

Della Motta combatte pure le conclusioni della commissione.

Bianchi di Castagnè dice esser ammesso da tutti che irregolarità vi furono nella votazione del 15. In quella di ballottaggio, se i 76 voti ottenuti dal march. Carrega nella sezione di Staglieno fossero dati al prof. Tomatis.... (*rumori a destra*; — *Revel*: Domando la parola) questi verrebbe ad avere 9 voti di più che il suo competitore. E quattro testimonii depongono che le irregolarità avvennero anche nella votazione del 15. C'è dubbio dunque che un numero indeterminato di bollettini sia stato scritto fuori della sala elettorale e le forme sono pur la guarentigia delle minoranze. Qui

dobbiamo andare in via di possibilità, non di probabilità. — La commissione mantiene quindi l'annullamento. (*Bravo! — Ai voti! ai voti!*)

Revel: Non fui presente alla discussione sulle inchieste; ma la seguitai con diligenza e, quando la camera si avviò per questa via, mi accorsi che si sarebbero assunte informazioni tali che quasi tutte le elezioni sarebbero state annullate. (Oh! oh! *rumori di disapprovazione*) Se le nostre elezioni fossero assoggettate a tali inchieste, quasi tutte credo sarebbero pure annullate... (Oh! oh! *nuovi rumori*. — *Guglianetti*: Lo credo per conto suo!) Chi parlò di schede state scritte fuori della sala ne parlò in termini generali; non s'indicò nemmeno il nome di una persona. Queste deposizioni mi sono dunque sospette. Nè è certo in ogni modo che le schede state scritte fuori sieno le stesse con cui si è votato. I verbali constatano la verità de'fatti. Se si annullasse quest'elezione sarebbe un voto politico. (*Rumori*)

Le conclusioni della commissione sono respinte a piccola maggioranza e l'elezione è convalidata.

La seduta è sciolta alle 5 1¡4.

NB. Ieri il nome del dep. Gilardini, che votò pel *sì*, venne per errore scritto anche fra quelli che votarono pel *no*.

FATTI DIVERSI

Esposizione industriale. Questa mattina S. M. il re si è compiaciuto onorare d'una sua visita l'esposizione d'industria al Valentino. La M. S. era ricevuta dal commendatore Lanza, ministro delle finanze, e della R. camera di agricoltura e commercio, avente alla testa il suo vice presidente conte di Pollone, senatore del regno.

È pubblicata la prima parte del catalogo dell'esposizione.

Essa contiene il regolamento e le disposizioni adottate dalla R. camera di commercio ed il catalogo delle prime dieci classi degli oggetti esposti.

Vi hanno in complesso i nomi di 947 espositori.

Tribunale. — La corte d'appello di Torino pronunciava nell'udienza di sabbato, 29 maggio la sentenza nella causa promossa contra Tommaso Peyretti di Biella, accusato d'incendio e di bancarotta fraudolenta.

Il tribunale assolse il Peyretti dell'accusa di incendio e lo condannò a tre anni di reclusione per la bancarotta fraudolenta.

Incendi. — In aggiunta alla notizia data nel foglio di ieri, di un incendio appiccatosi vicino alla stazione della strada ferrata di Novara, osserviamo che il locale a cui si apprese il fuoco era la scuderia in cui tenevansi i cavalli pel trasporto delle merci.

Le guardie della stazione essendosene avvedute, acccorsero a darne avviso e furono immediati i soccorsi; ma di cinque cavalli che vi erano, si riuscì soltanto ad estrarne due: gli altri tre rifiutarono ostinatamente di uscire e tutti e tre perirono nelle fiamme.

— Nel vicolo della Croce d'Oro, d'accanto alla via delle scuderie, questa mattina per tempo si apprendeva il fuoco nella camera di un portinaio e periva miseramente nel fuoco un fanciullo: un altro di 9 in 10 anni spirava mentre strappato di mezzo alle fiamme era trasportato all'ospedale. Ignoriamo la cagione dell'incendio.

Cento cannoni. Alcuni cittadini di Trento (Tirolo) spedirono L. 530 in aggiunta alle 470 già mandate pei cento cannoni di Alessandria: in tutto lire 1,000.

I veterani d'Acqui. — Ci scrivono da quella città il 26 maggio:

« Li veterani acquesi della grande armata, fregiati dall'imperatore Napoleone III della medaglia di sant'Elena, dopo d'avere, a diligenza e per cura delli promotori notaio Dogliotti e banchiere del sale, Vandero, soddisfatto al primo loro dovere di gratitudine e riconoscenza, facendo celebrare nel giorno cinque maggio corrente un solenne funerale pel grande loro condottiero Napoleone I, funzione che riuscì veramente sontuosa ed edificante, sia per l'immenso concorso di tutte le dame e cittadini acquesi, quanto massime per l'universale religioso contegno, e per la viva commozione di quei canuti antichi militari, pei quali il nome solo di Napoleone è tuttora un prestigio d'entusiasmo, coglievano la fausta circostanza della inaugurazione della ferrovia di Acqui per esternare ieri al re Vittorio Emanuele II i loro sentimenti di devozione e di sincero attaccamento all'amato sovrano col seguente indirizzo:

«« *Sire*,

«« Il drappello dei veterani acquesi, fregiati dall'imperatore Napoleone III di un distintivo di gloriosa ricordanza d'antico servizio militare, che ha l'onore di presentare a V. M. in questa fausta circostanza l'omaggio del più profondo suo rispetto ed intima devozione, mentre fa caldi voti per la preziosa lunga conservazione e prosperità della M. V. e della reale famiglia.

«« Osa manifestare li sentimenti del proprio cuore, dichiarando altamente, che andrebbe superbo, ove gli fosse dato di impiegare gli avanzi di una vita campata dalla grande armata di Napoleone I, per la difesa e gloria dell'amatissimo suo proprio re Vittorio Emanuele II quando sarà per compiere l'alto destino, a cui è chiamato dal voto unanime della nazione, e d'ogni buon italiano.

Per l'intero drappello
PIETRO DOGLIOTTI,
Notaio.
VANDERO CARLO,
Regio Banchiere del sale. »»

Truffa ed arresti. *Genova 31 maggio*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: Un prete piemontese, dopo avere visitato quanto ha di bello e di notabile la città, spinse la sua escursione nei vicini rurali comuni. In uno di questi ultimi giorni fu a san Fruttuoso ed entrato in una bettola per rifocillarsi si trovò a tavola con altre persone che tra il bere e il parlare avevano l'aria di darsi bel tempo. Giunto un individuo, che aveva tutta l' apparenza e il fare di un melenso, appicca discorso colla lieta comitiva, da cui accetta qualche bicchiere di vino.

Egli propone di giuocarne un boccale a un cotal giuoco di cui conosce egli solo l'arte e consiste nel tener saldo sulla punta di un dito uno scudo, malgrado le scosse che altri darebbe alla di lui mano. Da tutte le parti si investono parecchi soldi nella scommessa e attirato il prete dalla singolarità della cosa, mette egli pure la sua posta. Il proponente perde e paga puntualmente, e rinnovatosi per più fiate il giuoco, sempre gli si mostra avversa la fortuna. Il giuocatore è stizzito per le perdite e per le beffe che ne riceve dai vincitori e tratti fuori di saccoccia venticinque o trenta marenghi propone di metterli tutti a quel giuoco. Gli individui che seggono intorno al prete si frugano subito nelle saccoccie, ne cavano quel poco che hanno, ma non formano fra tutti che poche lire, che non possono stare a petto della somma proposta dal giuocatore.

Essi sono dolenti di essere al verde e di non poter afferrare una così buona occasione e si volgono al prete proponendogli di far egli questo magnifico colpo, egli che aveva lasciato vedere la borsa fornita di bei napoleoni d'oro. Il partito è accettato dal prete, il quale versa sul tavolo 25 pezze da L. 20.

Ma questa volta il giuoco riesce perfettamente e l'individuo che aveva sembianza di un bietolone, si raccoglie il denaro e se ne va. Se non che l'incauto prete si avvide troppo tardi di essere caduto in una trappola, e mentre que'giovialoni vanno a ripartirsi il ricco bottino, egli se ne corre difilato alla questura, la quale in poco men di ventiquattr'ore riuscì a scoprire i truffatori e restituire al derubato il fatto suo.

Altri tre individui dei vicini ducati già erano stati in simil guisa uccellati, ma fatti i loro reclami alla questura, questa non tardava a rintracciare gli autori di questo giuoco e a far restituire ai mal capitati la somma di cinquecento circa franchi di cui era stata alleggerita la loro borsa.

Abbiamo voluto raccontare i particolari di queste truffe perchè serva primieramente di esempio agl' incauti che si lasciano raggirare da questa classe di industriosi, e per tributare un giusto encomio alla perspicacia e all'energia di chi dirige l' amministrazione di sicurezza pubblica, la quale da qualche tempo attende con buon successo alla tutela delle persone e delle proprietà.

Caso tragico. Si scrive da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta* che la marchesa Castelluccio aveva condotto una sera i suoi tre figli, dei quali il maggiore ha otto anni, essendo assente il marito di lei per un viaggio, al teatro dei Fiorentini, ove si rappresentava l'*Oreste* di Alfieri. La tragedia fece una grande impressione sui ragazzi, e il giorno susseguente essi si provarono a rappresentare la scena finale; il figlio maggiore faceva l'Oreste. Armato di un coltello da cucina per pugnale, fece nel calore della sua rappresentazione una grave ferita sul collo alla piccola sorella, che pochi minuti dopo spirò; poi ferì anche il fratello minore, e tentò alla fine di trafiggersi il cuore. Entrambi i fratelli sono in pericolo di vita. La sventurata madre, accorsa troppo tardi, trovò i tre fanciulli immersi nel sangue.

Pubblicazioni. Dalla Stamperia Reale è stato pubblicato il primo fascicolo del *Glossarium Italicum* del Fabretti.

L'edizione è bellissima ed onora l'arte tipografica della nostra città, nella stessa guisa che l'opera promette all'egregio autore imperitura fama.

Quest'importante opera, che non dubitiamo sarà apprezzata dagli eruditi e filologi come merita, troverà posto in tutte le biblioteche pubbliche e non mancheranno soscrittori in Europa, e speriamo in Italia in particolare quantunque siffatti studi non vi siano coltivati con sufficiente fervore, colpa forse più de'tempi che degli uomini.

Le soscrizioni si ricevono così dalla Stamperia Reale come da'fratelli Bocca librai di S. M. in Torino.

Notizie Politiche

Per decisione del ministro delle finanze in Francia, l'interesse dei boni del tesoro è fissato, incominciando dal 31 maggio, al 3 per cento pei boni da tre a cinque mesi, e a 3 1¡2 per cento pei boni da sei a dodici mesi.

— La camera dei comuni d'Inghilterra ha condannato alla prigione il redattore del *Carlisle Examiner* per aver il medesimo accusato mr. Clive, membro del parlamento, di parzialità e persino di corruzione nella sua qualità di presidente di una commissione per le strade ferrate, dinanzi alla quale si contendevano dalle compagnie.

— Ad Alicante ha avuto luogo, il 15 maggio, l'inaugurazione della strada di ferro che riunisce il Mediterraneo con Madrid. La festa, secondo un telegramma nei giornali francesi, fu assai splendida. Vi erano presenti quattro ministri e il direttore della compagnia, sig. Salaman, ha fatto un discorso. Il viaggio della regina è una continua ovazione; si è imbarcata ad Alicante per Valenza in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Il maresciallo Narvaez era aspettato il 29 maggio a Bajona in viaggio per Parigi.

— A Magonza vi fu il 24 maggio di sera una scossa di terremoto assai violenta, che non produsse altro danno che la rottura di vetri e di mobili. La scossa si è sentita anche in diverse località poco distanti.

A Berlino è stato pubblicato un opuscolo intitolato la *Politica dell'avvenire*, nel quale si cerca di stabilire che non v'è salvezza per l'Europa centrale, fuorchè nella divisione della Germania in due parti, l'una settentrionale sotto il protettorato della Prussia, l'altra meridionale sotto quello dell'Austria.

Un corrispondente dello *Czas* assicura che la Prussia ha minacciato di escire dalla confederazione, per il rifiuto della dieta di Francoforte, di accogliere la sua proposta relativa alla pubblicazione dei protocolli della dieta.

— A quanto assicura l'*Oesterr. Corresp.* la banca nazionale austriaca intende ripigliare i pagamenti in contanti per il 2 dicembre, anniversario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe. I più grandiosi preparativi si stanno facendo a tale effetto. Queste notizie concordano con quelle della *Vorstadt Zeitung* che riferisce come giornalmente passino dalla zecca alla banca nazionale da 3 a 4 carri di monete nuove, e come si lavori con tutta alacrità a battere tali monete.

Da Vienna, 26 maggio, si annuncia che in una caccia a cavallo, arrivando da opposti sentieri, il cavallo che portava l'arciduca Guglielmo venne a dare un cozzo così terribile, nel cavallo montato dal conte Rodolfo Zichy, che cavalli e cavalieri precipitarono al suolo. Il cavallo del conte Zichy, rotta la spina dorsale, rimase morto. L'arciduca Guglielmo rimase dieci minuti dopo svenuto, ma le sue contusioni alla testa sono di poco momento: anche il conte Zichy rimase lievemente ferito.

— Si scrive dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo russo aveva vietato ai preti cattolici di mettersi alla testa delle associazioni di temperanza e di richiedere dai membri di queste associazioni un apposito giuramento, e ciò dietro il sospetto che quelle associazioni avessero uno scopo politico. Essendosi allegato che quelle associazioni promuovevano la moralità e il benessere del popolo, il governo soprasedette alle misure di rigore verso i contravventori a quel divieto. Ma essendosi accumulate le denuncie, si istituì una commissione d'inchiesta che sotto la presidenza del consigliere di stato Remiszewski si recò sui luoghi per esaminare più davvicino l'indole di quelle associazioni polacche. Dietro il suo rapporto, 17 ecclesiastici furono puniti con multe, con carcere nel seminario ecclesiastico per due anni, in parte con traslocazioni e con destituzioni. L'amministratore della diocesi di Plock e i superiori della congregazione dei riformati ebbero una severa ammonizione, perchè non seppero mantenere la disciplina fra gli ecclesiastici loro subordinati. Nella circolare, colla quale l'amministrazione reca a cognizione di tutto il clero secolare e regolare, quelle determinazioni punitive, vengono severamente biasimati coloro che dal loro zelo per la temperanza si sono lasciati indurre a trasgredire le leggi. In fine viene dato agli ecclesiastici il consiglio di mantenere sull'accadute dinanzi ai laici il più rigoroso segreto. Ciò non sembra essere stato osservato, dacchè la *Gazzetta d'Augusta* è stata in grado di dare al pubblico tutti questi particolari.

— Scrivesi da Berlino al *Giornale Tedesco di Francoforte*:

« Si sa da buona sorgente che tutte le difficoltà di forma che si opponevano a che le potenze s'intendessero sulla questione del Montenegro furono felicemente appianate. Oggi si assicura che la commissione incaricata di questa controversia si radunerà probabilmente a Costantinopoli.

« Le potenze occidentali sembrano desiderare che la Sardegna sia ugualmente ammessa a queste conferenze; ma nulla sinora è deciso a questo riguardo. »

Secondo l' *Osservatore Triestino* la Porta sarebbe intenzionata di cedere al Montenegro il distretto di Grahovo che all' epoca del congresso di Parigi trovavasi temporariamente in possesso dei montenegrini; all' incontro essa persiste sul suo diritto di alta sovranità sul Montenegro, diritto cui il rappresentante ottomano A'ali bascià aveva proclamato solennemente nel congresso di Parigi senza che veruna delle parti vi avesse protestato contro. Questo è il punto importante per la Porta non meno che per l' Austria. Imperocchè il possesso di Grahovo non fruttò da decennii cosa alcuna alla Porta: gli abitanti di Grahovo si rifiutarono da molto tempo di pagare il tributo, ed il voivoda di Grahovo tentò di rendersi indipendente in quel territorio come il principe Danilo nella Cernagora. Ma al suo diritto d' alta sovranità la Porta non vuol rinunziare.

Scrivono dal confine montenegrino 17 maggio all' *Agramer Zeitung*, giornale avverso al Montenegro. Fra Scutari ed Antivari trovasi concentrato un corpo di armata turco composto di 12,000 uomini. L' attacco contro i montenegrini fu atteso oggi in due punti, presso Dodosi e Limnjani. I montenegrini eressero dei trinceramenti presso Dodosi; essi ricevettero anche un nuovo rinforzo di truppe ed hanno attualmente sul confine albanese un corpo di 2800 uomini con una riserva di mille uomini. Il comando ne è affidato pel momento al senatore Turo Plamenac ed al capitano Batur Petrov. Del resto, secondo le disposizioni prese dai turchi, si crede ch' essi possano occupare senza grande difficoltà tutta la *nahia* di Cernic lunghesso il lago di Scutari, non essendo montenegrini difesi in quella posizione nè da montagne nè da rupi.

Dispacci elettrici priv.
AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1, sera.

Bollettino finanziario. Le condizioni della Borsa sono le medesime: la scadenza è piuttosto alla fiacchezza. I valori industriali hanno poco variato: le azioni del Credito Mobiliare si negoziarono a 636, quelle del *Vittorio Emanuele* a 425, in rialzo di 5 franchi; le *Lombardo-Venete* a 577, in diminuzione di 3.

La rendita (5 0¡0 piem.) è ferma a 92.

Borsa di Parigi del 1 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0¡0		69 40 69 40
4 1¡2 p. 0¡0 .	93 40 93 50	
Consolid. ingl. .		97 7¡8
Fondi piemont.		
1849 5 0¡0 . .	92 » » »	
1853 3 0¡0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ISTITUTO FEMMINILE

Venutomi tra le mani un programma d'Istituto femminile, il nome della direttrice maestra mi ricordò un romanzo lodevolmente citato dal sig. De Clossmann nell' appendice del numero 242 del giornale l'*Opinione* dell'anno 1856.

Invogliato di conoscere se l'autrice era la direttrice suddetta, mi risultò che è dessa precisamente; dotata di rari talenti; che occupa le sue ore d'ozio nelle scrivere continuamente per le stampe, che possiede un buon metodo e lungo tirocinio nella spinosa carriera dell'insegnamento e che riunisce in sè tutte le migliori qualità per far, delle allieve, ottime madri di famiglia.

Ora una buona educazione e soda istruzione sono della massima importanza specialmente pel sesso femminile cui è destinata la missione di installare nei teneri petti tali sentimenti da formar forti e savi cittadini alla nazione.

Epperciò non posso a meno di non segnalare a'miei connazionali l'Istituto della medesima che è: *Sullo stradale di Nizza, n. 68*, onde ella pervenga ad ottenere degno guiderdone a'suoi sudati letterarii studii.

GIOFFREDO GIRAUDI
Un amico dell'Istruzione.

SEMENTE BACHI
DEL LEVANTE

garantita per la qualità e provenienza

Deposito presso il sig. Vismara Gio. direttore dell' Ufficio Fratelli Motta, via Bogino, n. 5. Ivi trovansi pure visibili alcuni bachi già della 2ª levata e campioni galette.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*
Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria; Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia Cuneo, Cairola: Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

SEME BACHI
DA SETA

Il **BANCO-SETE** in Torino, via Santa Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, desiderando disfarsi del poco seme bachi di Pesaro (Romagna) che solo or più le rimane, rende noto che lo rilascia a prezzo molto ridotto.

Il 24 maggio 1858.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1
si è pubblicato:

MINA
o
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bossoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Fresch*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

VENDITA

Della cascina Ormea di proprietà dei fratelli Verdun, situata sul territorio di Barge poco distante da Villafranca Piemonte, di ettare 53, centiare 88, pari a giornate 138 90.

La medesima seguirà in Saluzzo col ministero del segretaro mandamentale nel giorno cinque prossimo giugno, ore 8 di mattina, sul prezzo di L. 96,000 e sotto le condizioni espresse nel tiletto di vendita del 10 corrente mese di maggio.

Per le opportune notizie dirigersi in Saluzzo dal segretaro procedente, in Villafranca Piemonte dall' avv. e notaio Vignolo, ed in Torino dal causidico collegiato Scotta, via Bellezia, n. 7.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

D'affittare al presente

Un appartamento composto di 6 membri ed un gabinetto, situato in via dell'Arcivescovado, n. 7, piano 4°.

Dirigersiivi dal portinaio.

CASA DA VENDERE in buona posizione, di recente costruzione, con 100 e più membri, della rendita di L. 7,000 al prezzo sul 10 0[0. Pagamento a metà e l'altra a tempo od in buone terre nella provincia. Dirigersi allo studio dell'arch. ing. cav. Leoni, via Pescatori, n. 6, ore antimeridiane.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

4 f. 11 n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio) . . .	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Borsa di commercio — 1 *giugno* 1858.

1848 5 0[0 M. 91 c.
1849 5 0[0 M. 92 c.
Cassa comm. ed industr. (N. E.) G. P. 221 c.
220 liq. 30 giugno. M. 220 c.
Ferrovia di Cuneo G. P. 420 c.
Banco-Sete. M. 230 c.

Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850, comprese nella 16ª estrazione che ha avuto luogo il 31 maggio 1858 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 5888 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 33,330

N.° 13,326	id.	il secondo	id.	» 10,000
N.° 3,034	id.	il terzo	id.	» 6,670
N.° 14,125	id.	il quarto	id.	» 5,260
N.° 7,302	id.	il quinto	id.	» 200

Numeri delle 151 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine progressivo):

53	1529	4693	7334	9784	13434	16212
102	1606	4805	7586	9867	13644	16440
164	1665	5086	7683	10238	13696	16538
332	1689	5168	7767	10443	13977	16627
415	1723	5530	7851	10779	14139	16658
416	1906	5606	7908	10939	14204	17052
493	1932	5638	8029	11129	14463	17101
524	2844	5720	8069	11219	14899	17194
623	2924	5802	8108	11437	14921	17319
633	3020	5916	8171	11452	14981	17320
684	3385	6024	8194	11470	14982	17332
713	3478	6105	8239	11566	15182	17398
793	3536	6170	8389	11665	15274	17480
827	3576	6186	8428	11793	15307	17608
831	3593	6268	8583	11980	15397	17658
930	3607	6497	8699	12315	15406	17810
1041	3834	6567	8701	12415	15463	17832
1113	3929	6579	9000	12559	15490	17840
1140	4243	7116	9279	12762	15784	17922
1161	4377	7165	9334	12811	15967	
1225	4431	7 86	9429	13238	15996	
1236	4644	7246	9534	13275	16191	

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO. — *Il vice direttore generale* RADICATI.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 29 maggio.

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 18 85.
Meliga	» 11 10.
Segala	» 11 20.
Avena	» 9 05.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant
» 5, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58 9 38 ant
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45 10 25 ant
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 50 8 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA D ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	12 30 pom
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant » 2 30 pom
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 5 05 pom
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 3 pom.	Arona Ore 8 10 11 50 ant 12 05, 5
	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 5 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antim. e id.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 50, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Cardona.